

D Καὶ σὲ μὲν γε ἤδη ἐάσω· τὸν δὲ λόγον τὸν περὶ τοῦ
 Ἔρωτος, ὃν ποτ' ἤκουσα γυναικὸς Μαντινικῆς Διοτίμας, ἣ
 ταῦτά τε σοφὴ ἦν καὶ ἄλλα πολλὰ – καὶ Ἀθηναίοις ποτὲ
 θυμαμένοις πρὸ τοῦ λοιμοῦ δέκα ἔτη ἀναβολὴν ἐποίησε τῆς
 νόσου, ἣ δὴ καὶ ἐμὲ τὰ ἐρωτικὰ ἐδίδασκεν – ὃν οὖν ἐκείνη
 5 ἔλεγε λόγον, πειράσομαι ὑμῖν διελθεῖν ἐκ τῶν ὁμολογη-
 μένων ἐμοὶ καὶ Ἀγάθωνι, αὐτὸς ἐπ' ἐμαυτοῦ, ὅπως ἂν
 δύνωμαι. δεῖ δὴ, ὦ Ἀγάθων, ὥσπερ σὺ διηγῆσω, διελθεῖν
 E αὐτὸν πρῶτον, τίς ἐστὶν ὁ Ἔρως καὶ ποῖός τις, ἔπειτα τὰ
 ἔργα αὐτοῦ. δοκεῖ οὖν μοι ῥᾶστον εἶναι οὕτω διελθεῖν, ὥς
 ποτέ με ἡ ξένη ἀνακρίνουσα διῆει. σχεδὸν γάρ τι καὶ ἐγὼ
 πρὸς αὐτὴν ἕτερα τοιαῦτα ἔλεγον οἷά περ νῦν πρὸς ἐμὲ
 5 Ἀγάθων, ὡς εἶη ὁ Ἔρως μέγας θεός, εἶη δὲ τῶν καλῶν
 ἤλεγχε δὴ με τοῦτοις τοῖς λόγοις οἷσπερ ἐγὼ τοῦτον, ὡς
 οὔτε καλὸς εἶη κατὰ τὸν ἐμὸν λόγον οὔτε ἀγαθός.

Καὶ ἐγώ, Πῶς λέγεις, ἔφην, ὦ Διοτίμα; αἰσχρὸς ἄρα ὁ
 Ἔρως ἐστὶ καὶ κακός;

10 Καὶ ἦ, Οὐκ εὐφημήσεις; ἔφη· ἦ οἶει, ὅτι ἂν μὴ καλὸν
 ἦ, ἀναγκαῖον αὐτὸ εἶναι αἰσχρόν;

202 Μάλιστα γε.

Ἦ καὶ ἂν μὴ σοφόν, ἀμαθές; ἦ οὐκ ἦσθησαι ὅτι ἐστὶν
 τι μεταξὺ σοφίας καὶ ἀμαθίας;

Τί τοῦτο;

5 Τὸ ὀρθὰ δοξάζειν καὶ ἄνευ τοῦ ἔχειν λόγον δοῦναι οὐκ

Parte seconda.

Dialogo di Socrate con Diotima

Eros è intermedio fra bello e buono, brutto e cattivo

«Ma, finalmente, ti lascerò stare. Cercherò, invece, D
 di esporre a voi il discorso su Eros, che una volta udii
 da una donna di Mantinea, Diotima¹⁰⁵, che in queste
 cose era sapiente e in molte altre, e che una volta per
 gli Ateniesi, con sacrifici che fece loro offrire per
 difendersi dalla peste, ottenne il rinvio per dieci anni
 dell'epidemia¹⁰⁶. Fu lei che istrui anche me nelle cose
 d'amore.

«Cercherò di esporvi un suo discorso, partendo
 dalle cose che si sono convenute fra me e Agatone,
 pronunciandolo io da solo, per quanto mi sia pos-
 sibile. E bisogna proprio, o Agatone, come prescrivi
 tu, spiegare in primo luogo, chi è Eros e di quale E
 natura sia, e, poi, le sue opere¹⁰⁷.

«Ebbene, mi pare che la cosa più facile sia quella di
 spiegare nel modo in cui la straniera spiegava,
 facendomi domande¹⁰⁸. Infatti, anch'io dissi a lei
 all'incirca quelle stesse cose che Agatone ha detto a
 me, ossia che Eros è un gran dio, e che è amore delle
 cose belle. E lei mi confutò con quegli stessi
 argomenti con cui io ho confutato lui, ossia dicendo
 che, in base al suo stesso discorso, Eros non risulta
 essere né bello né buono¹⁰⁹.

«Ed io allora risposi: «Che cosa dici, o Diotima?
 Allora Eros è brutto e cattivo?».

«E lei: «Stà' zitto! Credi forse che ciò che non sia
 bello, di necessità debba essere brutto?».

«Sicuramente!».

202

«E che ciò che non sia sapiente, debba essere
 ignorante? O non ti accorgi che c'è un intermedio fra
 sapienza ed ignoranza?».

«Qual è questo?».

«L'opinare rettamente, però, senza essere in grado

οἶσθ', ἔφη, ὅτι οὔτε ἐπίστασθαι ἐστίν – ἄλογον γὰρ πρᾶγμα πῶς ἂν εἶη ἐπιστήμη; – οὔτε ἀμαθία – τὸ γὰρ τοῦ ὄντος τυγχάνον πῶς ἂν εἶη ἀμαθία; – ἔστι δὲ δήπου τοιοῦτον ἡ ὀρθὴ δόξα, μεταξὺ φρονήσεως καὶ ἀμαθίας.

10 Ἀληθῆ, ἦν δ' ἐγώ, λέγεις.

B Μὴ τοίνυν ἀνάγκαζε ὁ μὴ καλὸν ἐστίν αἰσχρὸν εἶναι, μηδὲ ὁ μὴ ἀγαθόν, κακόν. οὕτω δὲ καὶ τὸν Ἑρωτα ἐπειδὴ αὐτὸς ὁμολογεῖς μὴ εἶναι ἀγαθὸν μηδὲ καλόν, μηδὲν τι μᾶλλον οἶου δεῖν αὐτὸν αἰσχρὸν καὶ κακόν εἶναι, ἀλλὰ τι
5 μεταξὺ, ἔφη, τούτων.

Καὶ μὲν, ἦν δ' ἐγώ, ὁμολογεῖται γε παρὰ πάντων μέγας θεὸς εἶναι.

Τῶν μὴ εἰδότες, ἔφη, πάντων λέγεις, ἡ καὶ τῶν εἰδότες; Συμπάντων μὲν οὖν.

10 Καὶ ἡ γελάσασα Καὶ πῶς ἄν, ἔφη, ὦ Σώκρατες, ὁμολογοῖτο μέγας θεὸς εἶναι παρὰ τούτων, οἱ φασιν αὐτὸν οὐδὲ θεὸν εἶναι;

Τίνες οὗτοι; ἦν δ' ἐγώ.

Εἷς μὲν, ἔφη, σύ, μία δ' ἐγώ.

5 Κάγω εἶπον, Πῶς τοῦτο, ἔφη, λέγεις;

Καὶ ἡ, Ῥαδίως, ἔφη. λέγε γάρ μοι, οὐ πάντας θεοὺς φῆς εὐδαίμονας εἶναι καὶ καλοὺς; ἡ τολμήσεις ἂν τινα μὴ φάναι καλὸν τε καὶ εὐδαίμονα θεῶν εἶναι;

Μὰ Δι' οὐκ ἔγωγ', ἔφη.

10 Εὐδαίμονας δὲ δὴ λέγεις οὐ τοὺς τάγαθὰ καὶ τὰ καλὰ κεκτημένους;

Πάνυ γε.

D Ἀλλὰ μὲν Ἑρωτά γε ὁμολόγηκας δι' ἔνδειαν τῶν ἀγαθῶν καὶ καλῶν ἐπιθυμεῖν αὐτῶν τούτων ὧν ἔνδεής ἐστιν.

di fornire spiegazioni – precisò Diotima – , non sai che non è un sapere? Infatti, come potrebbe essere scienza una cosa senza spiegazioni?¹¹⁰ E non è neppure ignoranza. Infatti, come potrebbe essere ignoranza, se coglie l'essere? Pertanto, l'opinione retta è indubbiamente di questo tipo: un intermedio fra saggezza e ignoranza".

«Dici il vero», risposi.

«Allora, non forzare ciò che non è bello a essere B brutto e ciò che non è buono ad essere cattivo! E così anche Eros, dal momento che anche tu sei d'accordo che non è né buono né bello, non credere che debba essere brutto e cattivo: è qualcosa di intermedio fra questi due», disse.

Eros non è un dio, ma un demone

«Però – risposi io –, tutti ammettono che è un grande dio!».

«Parli di tutti, intendendo tutti quelli che non sanno – disse –, oppure anche di quelli che sanno?».

«Proprio di tutti».

«E lei, ridendo, disse: "E come può essere, o Socrate, che ammettano che egli sia un gran dio, quelli C che dicono che non è nemmeno un dio?"».

«E chi sono costoro?», chiesi.

«Uno sei tu – rispose – e una io».

«Ed io ribattei: "In che modo puoi dire questo?"».

«E lei rispose: "È facile! Dimmi: non affermi tu che tutti gli dèi sono beati e belli? O avresti forse la sfrontatezza di dire che qualcuno degli dèi non sia né bello né beato?"».

«Per Zeus, io no», dissi.

«E non dici felici coloro che sono in possesso di cose buone e belle?».

«Sicuramente».

D «Ma tu hai ammesso che Eros, per mancanza delle cose buone e belle, ha desiderio di queste cose di cui è mancante».

- ὤμολόγηκα γάρ.
 5 Πῶς ἂν οὖν θεὸς εἴη ὃ γε τῶν καλῶν καὶ ἀγαθῶν ἅμιρος;
 Οὐδαμῶς, ὥς γ' εἰκεν.
 Ὅρᾳς οὖν, ἔφη, ὅτι καὶ σὺ Ἔρωτα οὐ θεὸν νομίζεις;
 Τί οὖν ἂν, ἔφη, εἴη ὁ Ἔρω; θνητός;
 Ἥκιστα γε.
 10 Ἀλλὰ τί μὴν;
 Ὡς περ τὰ πρότερα, ἔφη, μεταξὺ θνητοῦ καὶ ἀθανάτου.
 Τί οὖν, ὦ Διοτίμα;
 Δαίμων μέγας, ὦ Σώκρατες· καὶ γὰρ πᾶν τὸ δαιμόνιον
 E μεταξὺ ἐστὶ θεοῦ τε καὶ θνητοῦ.
 Τίνα, ἦν δ' ἐγώ, δύναμιν ἔχον;
 Ἑρμηνεύον καὶ διαπορθμεύον θεοῖς τὰ παρ' ἀνθρώπων
 καὶ ἀνθρώποις τὰ παρὰ θεῶν, τῶν μὲν τὰς δεήσεις καὶ
 5 θυσίας, τῶν δὲ τὰς ἐπιτάξεις τε καὶ ἀμοιβὰς τῶν θυσιῶν,
 ἐν μέσῳ δὲ ὄν ἀμφοτέρων συμπληροῖ, ὥστε τὸ πᾶν αὐτὸ
 αὐτῷ συνδεδέσθαι. διὰ τούτου καὶ ἡ μαντικὴ πᾶσα χωρεῖ
 καὶ ἡ τῶν ἱερέων τέχνη τῶν τε περὶ τὰς θυσίας καὶ τελετὰς
 203 καὶ τὰς ἐπιδόας καὶ τὴν μαντείαν πᾶσαν καὶ γοητείαν. θεὸς
 δὲ ἀνθρώπῳ οὐ μείγνυται, ἀλλὰ διὰ τούτου πᾶσά ἐστιν ἡ
 ὁμιλία καὶ ἡ διάλεκτος θεοῖς πρὸς ἀνθρώπους, καὶ ἐγρη-
 γορόσι καὶ καθεύδουσι· καὶ ὁ μὲν περὶ τὰ τοιαῦτα σοφὸς
 5 δαιμόνιος ἀνὴρ, ὁ δὲ ἄλλο τι σοφὸς ὢν ἢ περὶ τέχνας
 ἢ χειρουργίας τινὰς βάνανσος. οὗτοι δὲ οἱ δαίμονες
 πολλοὶ καὶ παντοδαποὶ εἰσιν, εἷς δὲ τούτων ἐστὶ καὶ ὁ
 Ἔρω.
 Πατὴρ δέ, ἦν δ' ἐγώ, τίνας ἐστὶ καὶ μητρός;
 B Μακρότερον μὲν, ἔφη, διηγῆσασθαι· ὅμως δέ σοι ἐρῶ.
 ὅτε γὰρ ἐγένετο ἡ Ἀφροδίτη, ἥστι ὧν οἱ θεοὶ οἱ τε ἄλλοι

- «L'ho ammesso, infatti».
 «E allora, come potrebbe essere un dio chi non è
 partecipe delle cose belle e delle cose buone?».
 «In nessun modo, a quanto pare».
 «Dunque, vedi – disse – che anche tu non credi
 che Eros sia un dio?».
 «Allora – dissi –, che cos'è Eros? È un mortale?».
 «No certo».
 «Ma, allora, che cos'è?».
 «Come si è detto prima – disse –. È qualcosa di
 intermedio fra mortale e immortale».
 «Allora che cos'è, o Diotima?».
 «Un gran demone, Socrate: infatti, tutto ciò che è
 E demonico è intermedio fra dio e mortale»¹¹¹.
 «E quale potere ha?», domandai.
 «Ha il potere di interpretare e di portare agli dèi le
 cose che vengono dagli uomini e agli uomini le cose
 che vengono dagli dèi: degli uomini le preghiere e i
 sacrifici, degli dèi, invece, i comandi e le ricompense
 dei sacrifici. E, stando in mezzo fra gli uni e gli altri,
 opera un completamento, in modo che il tutto sia ben
 collegato con se medesimo¹¹².
 Per opera sua ha luogo tutta la mantica e altresì
 l'arte sacerdotale che riguarda i sacrifici e le iniziazioni
 e gli incantesimi e tutta quanta la divinazione e la
 203 magia. Un dio non si mescola all'uomo, ma per opera
 di questo demone gli dèi hanno ogni relazione ed ogni
 colloquio con gli uomini, sia quando vegliano, sia
 quando dormono. E chi è sapiente in queste cose è un
 uomo demonico; chi, invece, è sapiente in altre cose,
 in arti o in mestieri, è uomo volgare. Tali demoni sono
 molti e svariati; e uno di essi è Eros».